

La ricerca

Un viaggio antropologico, tra Sud e cibo, in due libri di Vito Teti "Storia del pane" e "Storia dell'acqua"

PANE, ACQUA E CULTURA

di MICHELE GRAVANO



Bova, offerta del pane
28 dicembre 2006

La lettura congiunta della "Storia del pane" e "Storia dell'acqua" permette di approfondire aspetti e nuclei del pensiero di Vito Teti, sulla sua esperienza di vita, del suo rapporto intenso con la sua terra, delle sue "speranze".

Certi i due libri sono legati da una sua passione: la ricerca sull'alimentazione nella "cultura" del Sud, del mondo e del Mediterraneo.

I suoi strumenti sono quelli "dell'antropologia" che usa in maniera criticamente consapevole dei suoi limiti, in un rapporto fecondo con "la memoria" individuale e collettiva che stimola e orienta i campi di indagine.

E pur tuttavia essa opera in una riflessione non legata esclusivamente al passato ma in forte collegamento con il presente e con il futuro.

Sullo sfondo della lettura si evince una passione civile, uno sguardo, una visione generale degli eventi che ricollega Teti alla migliore tradizione intellettuale del Sud.

Il "pane" e "l'acqua" sono due elementi basilari per la vita degli individui e delle popolazioni contadine (e non) del Sud e dei Sud del mondo. Il professor Teti ne delinea in maniera letterariamente brillante i passaggi nelle diverse fasi storiche e culture religiose con un occhio particolare "sulla sua terra" e sul Sud d'Italia. E' un arricchimento profondo anche nell'orizzonte del campo di inda-

gine della tradizione antropologica meridionale dei suoi illustri rappresentanti. E si coglie nel sottofondo del suo approccio al presente malinconia, dolore e amarezza per lo stato della natura, della terra, del mondo della sua Calabria.

Ma il suo rigore intellettuale non lo porta mai alle denunce roboanti, alla critica "disfattista", alle soluzioni "miracolistiche", alle ricette facili.

Anzi il distacco profondo dalla "sua visione" dellecose del mondo, dell'uomo e della donna nel tempo presente, alle sue aspirazioni, lo stimola nella ricerca, nel lavoro paziente e di costruzione di una "alterità" comunitaria, non "alienata", ma "integralmente" umana e libera.

Le sue "indagini" sulle trasformazioni economiche e sociali della Calabria e del Sud, sul pane e sull'acqua, sulla emigrazione e oggi anche sull'immigrazione, sugli effetti nella "vita" di chi è "rimasto" ed è chi è "partito", ed è ciò che "il modello di urbanizzazione" che la società "neocapitalistica" dominata dal binomio "scienza - tecnologia" ha prodotto nella vita individuale e collettiva è quanto di più fecondo e denso di riflessioni per chi per "professione" si occupa di tutela del lavoro e di crescita compatibile.

Con "originalità" Teti approfondisce il rapporto tra chi è emigrato e chi è rimasto, dentro al generale processo di emigrazione che ha coinvolto il Sud d'Italia (ma non solo) e la Calabria in partico-

lare. Lofa concentrando l'attenzione su chi è rimasto, su quello che ha prodotto nella coscienza di chi è rimasto, e nella dialettica tra chi è emigrato e chi è rimasto e gli effetti complessivi nella vita della "comunità". Pagine bellissime di indagine "antropologica" e letteraria, di "dolore" e "sofferenza" alimentate da "un circuito profondo" da memorie individuali, campi di indagine, da una "robusta" sollecitazione letteraria italiana ed europea.

In maniera "dolce" traspare un lamento di denuncia su dove va il mondo, la natura, le ricchezze e le bellezze, il clima, gli alimenti, la sua "bella Calabria", i popoli attuali e futuri, sotto l'azione degli apparati techno-scientifici operano sconvolgimenti e conflitti nuovi e mai immaginati nella storia della umanità.

Questo lamento e denuncia non lo porta alla "paura" e alla "impotenza" ma alla consapevolezza delle nuove "sfide". Aver superato "la sfida" dello "sfasamento" operato dalle vicende dell'emigrazione, è come se gli avesse dato "forza" e "resistenza" alle sfide nuove e impervie della storia.

Ma il suo sguardo diventa "amorevole" quando appropria la sua Calabria di oggi, e la simbologia del "pane" e dell'acqua, con i richiami frequenti ad Alvaro. L'acqua e il pane sono diventati gli "elementi" primordiali che segnano la vita e la morte